Anno V. TORINO Mercoledì 4 GENNAIO 1871 Num. 4.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).

TORINO, 4 GENNAIO 1871.

La fine dell'anno.

Crediamo sarà letta con interesse la seguente lettera del corrispondente della *Gazz. di Colonia* Hans Wachenhusen, per la sua originalità e perchè ci ritrae vivamente il selvaggio carattere della guerra che si combatte ora in Francia e la tempra dello spirito tedesco.

« Da otto giorni non ho preso la penna e ho risoluto di riposarmi ancora una settimana e ciò credo di meritare poichè da sei mesi seguito l'esercito per bel tempo e per cattivo.

È cosa orribile il bagnar sempre la penna nel sangue, veder sangue dappertutto, pensare al sangue nel giorno e sognar sangue la notte, si finisce in tal modo col diventar inumano, poichè tutto intorno a noi è negativo, distruzione, annientamento nella forma più brutale. Lo sguardo si avvezza a veder tutto sotto l'aspetto della dissoluzione, della rovina e l'animo prende una tendenza alla crudeltà, un istinto di malignità fanciullesca che spinge irresistibilmente, non si sa perchè, l'uomo più intelligente e pacifico a distruggere tutto, dovechè si presenta a' suoi occhi un oggetto, anche insignificante, rimasto intatto.

Sulla caminiera un oriuolo continua la sua regolare e tranquilla oscillazione e ci irrita i nervi, poichè ci domandiamo perchè si permetta ancora di muoversi quando tutti gli altri da lungo tempo sono divenuti immobili. Chi gli ha permesso di restare intatto sotto la sua campana di cristallo? Una chicchera il cui manico non è rotto, un bicchiere, un piatto non isfracellato, un vaso che si permettono d'irriderci, un quadro ancora brillante colla sua cornice dorata, una tenda, con cui non si sono ancora fatti dodici fazzoletti, una calzatura ancora integra, non rappezzata, brevemente, tutto ciò che non è ancora guasto ci fa andare in iscandescenza, poichè tutto debb'essere sciupato, senza possessore, senza proprietario. Nessuno ha più diritto di vivere in questa guerra, poichè una palla può freddarlo da un momento all'altro, nessun tetto ha più diritto di coprire una casa, niente, nessuno ha il menomo diritto di resistenza, poichè può sopraggiungere un altro che ha bisogno e in conseguenza piglia ciò che gli occorre.

Ecco una casa, una casipola i cui cristalli sono ancora intieri. Ma alcune bottiglie, alcuni piedi di seggiole rotte vengono a sfracellarli, fischia una granata, scoppia e della casipola non rimane più che un mucchio di rovine. Laggiù è ancora un cocchio elegante, una berlina dimenticata in una rimessa. Domattina non ne rimarrà più che lo scheletro, i nostri soldati ne avranno tolto il cuoio per farsene scarpe, ne avranno tolto tutto, i fornimenti, le ferramenta, le guarniture. Nel parco di quella villa è rimasta in piedi sul piedistallo una candida statua, una Venere di marmo che per riguardo all'arte fu rispettata dai nostri soldati, ed ecco una palla fuorviata viene improvvisamente a mozzarle la testa. Si cerca di incollarla con argilla, ma la povera donna sembra ora soffrire un torcicollo.

Così tutto collima alla distruzione. Talvolta gli sguardi si rivolgono ancora a qualche sito ove si costruisce e si coltiva, si fa sentire il bisogno della calma, del riposo e della pace. Ma dove trovarli? Dobbiamo spingere ancora l'onda della distruzione.

In questo disperato stato di cose mi sento tranquilla la coscienza intorno ai piccoli furti e usurpazioni che ho commessi altre volte, giacchè mi ricordo di avere un tratto preso del denaro in un cassetto.

E tuttavia spero di andare in cielo. Si rammenterà il lettore che a Chartres ho dormito nel palazzo vescovile. Monsignore mi pregò ad intercedere presso le autorità militari per uno dei suoi preti. Il poveromo erasi recato a vedere una sua sorella malata, ed aveva traversato i posti avanzati, senza dare alcun avviso. Odo ora che fu rilasciato. Monsignore mi scambia ora per un coso grosso e mi ringrazia di cuore. Spero che pregherà il buon Dio per me.

Naturalmente tutto ciò nuoce alla mia fisica complessione. Egli è vero che non mi sono obbligato a farmi ammazzare, poichè in tal caso chi vi scriverebbe? ma la mia persona è molto esposta a fatiche e pericoli.

La guerra dura da sei mesi. Durante essa quanti tremendi ed orribili avvenimenti! La storia ne scriverà lunghi volumi con sangue, si è versato un mare di lagrime. L'opera dell'intelligenza umana è distrutta, la cultura del suolo, le produzioni del genio annientate. V'ha fra noi la febbrile ansietà per coloro che soccombono, l'orgoglio della forza brutale trionfante. Intanto continua nella meta e nel sangue l'orrenda ridda dei cadaveri.

Quando terminava la state e l'autunno copriva il terreno di foglie appassite, nascondenti le fresche tombe, quando si allungavano le veglie e l'umido legno cigolava sui focolari delle truppe serenanti, intorno a cui sedevamo, quante dilette persone si sentivano schiantare il cuore oltre il Reno e spandevano lagrime silenziose. Quando finalmente la neve stendeva il suo mantello sui campi seminati di morti, quando si vedevano i ghiaccinoli sulla barba del soldato e il sangue si congulava sulle ferite del cadente, la fine della guerra si desiderata si perdette nella nebbia e nella neve. Grande era l'amaritudine di coloro che il dovere e l'onore tenevano lungi dai loro cari. E quando finalmente celebrammo la vigilia del Natale intorno ai distrutti focolari della Francia si videro inondate dal pianto le guance dei guerrieri più robusti.

Non c'è nulla a fare, è il destino della guerra. Passerà l'inverno e ci troverà forse ancora in Francia, poichè la guerra si deve terminare. Alla fine dell'anno io vo pensando a tutti i tristi giorni passati. Fortunato chi ha potuto preservare la vita sino al fine dell'anno. Un plauso pe' valorosi che vivono ancora, un ramo dell'albero di Natale sulla tomba degli eroi caduti, che dormono nella terra agghiacciata. »

ITALIA

Faenza. — Leggiamo nel *Monitore di Bologna:*

« Vennero arrestati in Faenza, la sera del 29 scorso, per opera dei reali carabinieri, un muratore ed un cameriere, sul primo dei quali gravano gl'indizi di essere l'autore dell'assassinio del compianto conte Fernaui, avendo avuto a complice il secondo. Al muratore vennero sequestrati un pugnale con fodero, macchiato di sangue vicino all'impugnatura, ed un coltello di genere vietato. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio reca:

1. **Quattro RR. decreti** del 25 dicembre, con cui i collegi elettorali di Acerenza n. 46, Imola n. 70, Chiaravalle n. 109 e Tropea n. 112 sono convocati pel giorno 22 gennaio 1871 affinchè procedano alla elezione dei propri deputati.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 29 dello stesso mese.

2. **Un regio decreto** del 20 novembre, che modifica gli statuti della Cassa di risparmio di Scandiano.

3. **Nomine** e disposizioni nel personale dell'esercito, delle capitanerie di porto, e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Questa sera il Consiglio comunale terrà pubblica seduta. È all'ordine del giorno una delle quistioni le più interessanti ed importanti.

Deve il Municipio spendere il denaro di tutti i contribuenti ricchi e poveri per sussidiare un teatro che non serve che ad un esiguo numero di cittadini? È ciò giusto, è ciò utile?

Questo è il vasto tema che sarà svolto questa sera nel seno del Consiglio comunale in occasione che si tratta di rinnovare per cinque anni l'appalto cogli oneri attuali, che tutto sommato per 60 rappresentazioni ci danno una spesa di circa 180,000 lire.

Beneficenza. S. A. R. il Principe di Carignano ha trasmesso al sindaco di Torino L. 500 per sollievo dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

Corte d'Appello. — Ebbe luogo ieri a mezzogiorno la solenne inaugurazione dell'anno giuridico 1871.

Annunziatasi la nomina dei consiglieri d'appello cav. Mari e Savio a presidenti della Corte d'Assisie di Torino, del barone Nasi a presidente dei circoli d'Ivrea e Cuneo, e del cav. Allamandola di Vercelli, l'avv. Piccati, sostituito procuratore generale, diede lettura del rendiconto di giustizia dell'anno 1870.

Dal 1° dicembre 1869 al 1° dicembre 1870 il numero totale delle cause, innanzi alla Corte d'appello, fu di 2097; 1183 furono le sentenze pronunziate; 384 le cause cancellate dal ruolo; 1596 i diversi provvedimenti.

Il Ministero pubblico presso questa Corte diede le sue conclusioni in 335 cause civili, ed il suo voto venne assecondato in 281 cause; ha accordate 164 dispense da impedimenti matrimoniali, concessi 182 *placet* e quattro *exequatur*, ecc.

L'oratore, parlando in ordine alle cause penali, accennò all'aumento deplorabile dei reati di sangue, ne ricercò le cause, e ne propose i rimedi.

Le quattro Corti d'Assisie emanarono sentenze in 219 cause; gli accusati furono 342, dei quali 78 ottennero l'assoluzione; 7 furono condannati a morte, e 13 ai lavori forzati a vita. La Sezione degli appelli correzionali pronunziò in 262 cause, 128 sentenze furono confermate e 91 riparate.

Le cause civili furono 12512, le cause commerciali 2108. I fallimenti si contarono in 131 con un totale passivo di 4,731,471, e per Torino di L. 2,774,228. Le subastazioni ammontarono a 430, ecc. ecc.

Dopo questo dettagliato resoconto, irto di cifre e di dati statistici, l'oratore conchiuse dirigendo una parola d'elogio alla memoria del defunto comm. Serafino, e facendo plauso alla completa redenzione d'Italia collo acquisto della sua vera Capitale.

Circolo filologico, *via Mercanti, n. 15.* — Col giorno 9 corrente avrà principio un corso di lingua araba, dettato dal chiarissimo prof. abate Marckos. Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì e giovedì, dalle 7 1/2 alle 8 1/2.

Circolo di S. Salvario. — Riuscita infruttuosa per difetto di numero l'adunanza indetta pel giorno 1° corrente, se ne avrà luogo una seconda per domenica, 8, ore 3 pom. nel locale del Circolo stesso, via Nizza, N. 15, casa Colli.

Il Comitato confida in una numerosa accorrenza e buon volere con cui solo possono i membri del Circolo renderne efficace lo scopo, e procurare in fatto del bene al borgo di S. Salvario cotanto negletto.

L'ordine del giorno è:

Resoconto a tutto il 1870;

Comunicazioni diverse.

Torino, addì 3 gennaio 1871.

Il Comitato.

Nuovo organo. — Alcuni giorni fa l'ottimo cav. Marini, chiamato a collaudare un nuovo organo della chiesa parrocchiale di Boves, costrutto dai signori fratelli Vittino, fabbricanti in Centallo, ebbe a constatare, dopo replicati esperimenti, che quella nuova opera degli stimati fabbricanti non avrebbe potuto essere condotta con maggior perfezione in tutte le sue parti, avendo essi ampiamente soddisfatto alle moderne regole dell'arte.

Collezione di ritratti. — Benchè i tempi non corrano propizi all'arte, il coraggioso editore Spirito Dellachiesa ha intrapreso la pubblicazione dei ritratti in litografia dei principali cooperatori al compimento dell'unità italiana, con Roma capitale. Abbiamo visto già quelli dei signori Lanza, Sella, Visconti-Venosta e marchese Villamarina, e dalla rassomiglianza di essi e dalla finitezza del lavoro prendiamo buon augurio per la continuazione dell'opera. Verranno quindi i ritratti dei signori Govone, generale Cadorna, Rattazzi, Garibaldi, Camillo Cavour, conte S. Martino, Massimo d'Azeglio, frat. Cairoli, Corte, Nicotera, Fabrizi, Mancini, Mamiani, Brofferio, T. Villa, Rossolli, Conforti, Giacomo Durando, Siotto-Pintor, Crispi, Manin, Farini, Gioberti, Pinelli e Siccardi. L'obbligazione della soscrizione è pei 80 ritratti, che vengono a costare 1 lira e 50 cent. L'editore è in via dei Mercanti, num. 2, piano 4°.

Cromolitografia. — Lo stabilimento litografico Doyen, già dicemmo essere uno stabilimento modello nel suo genere.

Ora ne piace segnalare alla pubblica attenzione un calendario edito da questa casa, che contiene nel suo mezzo una cromolitografia stupenda.

Disegnata dal Masutti e litografata dal Grand Didier, non poteva riescire da meno di quel che è. Ben dodici a quindici fra colori e sfumature convengono a compiere l'insieme che può stare a fronte di pregiati simili lavori di Germania.

L'industria quivi, come spesso accade, non uccide l'arte.

R. Ricovero di Mendicità. — 5° elenco delle azioni di L. 5 pagate a beneficio del R. Ricovero di Mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno:

Cavalli Gio. comm. generale	*azioni*	1	L.	5
Cavalli-Serazzi Rachele	»	1	»	5
Scotti conte Filippo magg. gen.	»	1	»	5
Galleani avv. N. Luciano	»	1	»	5
Galleani Carlo	»	1	»	5
Codazza prof. comm. Gio., direttore del R. Museo industriale italiano	»	1	»	5
Elia cav. Michele, prof. d'industrie meccaniche presso lo stesso Museo	»	1	»	5
Martini dott. cav. Vincenzo, chirurgo dentista della Casa Reale	»	1	»	5
Devalle notaio Gio.	»	1	»	5
Luvini Gio., prof. all'Accademia militare	»	1	»	5
Vertù cav. Gio. Paolo	»	1	»	5
Candellero cav. Carlo	»	1	»	5
Bonacossa notaio Stefano	»	1	»	5
Fassò cav. Carlo, maestro di musica	»	1	»	5
Macchiorletti cav. Giuseppe, proc. capo, cess. provinciale	»	2	»	10
Spingardi cav. Francesco	»	1	»	5
Flandinet cav. Vittorio	»	1	»	5
Foscolo Giorgio, prof. nella R. Accademia militare	»	1	»	5
Colli Carlo march. di Felizzano	»	1	»	5

Feste e beneficenza. — Buon numero di cittadini e gentili signore si propongono con rappresentazioni e spettacoli d'ogni genere di venire in soccorso a quegli istituti di beneficenza che per essere di minor importanza, sono più dimenticati ma non meno bisognevoli d'aiuto (senza però lasciar addietro il Ricovero di mendicità, Opera che deve sempre avere la sua parte).

Questi signori comincieranno dal fare una tombolina per ragazzi nelle sale del Palazzo Carignano il giorno 6 gennaio alle ore una pomeridiana.

Vi saranno da guadagnar giocattoli da far venire l'acquolina in bocca a qualunque ragazzo.

Avrà luogo inoltre un grande spettacolo di prestigiazione e giuochi indiani.

Quelli che riceveranno la lettera d'invito sono pregati d'intervenire numerosi colle loro famiglie ed aderenze, e sopratutto con molti spiccioli in tasca. Si tratta dei poveri.

Teatri. — È avvenuto questa sera avremo al Regio lo spettacolo nuovo. Il raffreddore della signora Biancolini non ha voluto ancora far grazia a lei ed a noi. Avremo gli *Ugonotti* ed aspetteremo a veder morire Giulietta e Romeo un'altra sera.

Ricordiamo ancora una volta che questa sera all'Alfieri vi è la beneficiata del bravo signor Toselli

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 3 gennaio 1871

Amedeo Margherita nata Durandetti, d'anni 55, di Bussolino (Susa) — Cacherano di Bricherasio cav. Luigi, id. 42, di Fubine, proprietario — Oliva Francesco, id. 68, di Pontremoli, impiegato municipale in ritiro — Villata Pietro, id. 49, di Quarti (Asti), negoziante — Stuardi Maria, id. 64, di Riva di Chieri — Bianchero Teresa nata Dughera, id. 82, di Primeglio — Arata Innocenza nata Perla, id. 67, di Acqui — Molina Carlo, id. 33, di Milano, fabbricante di scatole — Caunaferina Rosa, id. 64, di Moriondo — Nani Francesca, id. 98, di Cervignasco — Ginchino Giovanni, id. 59, di Caluso, muratore — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 3 gennaio 1871

Maschi 4, femmine 9 — Totale 13.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 gennaio 1871

	6 a.	9 a.	12 m.	3 p.	6 p.	9 p.
Altezza barom. in mm. 0° di temp	736,9	736,9	735,2	734,6	734,5	734,5
Temper. esterna al Nord in gr. cent.	—2,2	—1,9	—0,1	—0,1	—0,1	—0,4
Tensione del vapore in millim.	3,7	3,8	3,7	4,0	4,1	4,2
Umidità relativa in centesimi	96	96	83	87	89	95
Declinazione magnetica	15°29'	15°27'	15°32'	15°30'	15°31'	15°28'
Vento	SE d.	S d.	calma	SO d.	SO d.	SO d.
Stato atmosferico	coper.	coper.	coper.	neve	neve	neve

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 3,3 / massima 0,0

Acqua caduta mill. 4,0. Minima della notte del 4 — 1,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

5 gennaio 1871

Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto, ore 4 50.

Nascere della **Luna**, 8 47 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 39 sera.

Tramonto, ore 6 38 matt. — Giorno della Luna 14°

Primo prestito a premi della città di Milano

Estrazione del 2 gennaio 1871

Serie estratte

1243 — 4212 — 4530 — 3169 — 201 — 850 — 4921 — 3321 — 6451.

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
201	16	100,000	6451	34	60
4921	7	5000	4921	18	60
1243	19	1000	201	19	60
3321	24	1000	3169	34	60
6451	50	1000	4921	22	60
850	46	400	3169	49	60
4212	37	400	4212	5	60
201	32	400	4212	10	60
3321	5	400	4530	17	60
4212	20	200	3321	50	60
6451	45	200	3169	30	60
201	36	200	4530	43	60
3321	44	200	850	27	60
3321	41	200	4921	21	60
3321	26	200	1243	35	60
6451	19	100	6451	40	60
1243	17	100	4921	44	60
4530	21	100	4921	34	60
850	3	100	4921	30	60
4921	46	100	1243	1	60
1243	40	100	4530	34	60
1243	18	100	6451	29	60
1243	10	100	850	25	60
4212	48	100	1243	50	60
6451	44	100	4530	12	60
3169	9	60	1243	8	60
3169	11	60	3321	42	60
850	31	60	6451	6	60
850	40	60	4921	26	60
6451	30	60	3169	18	60
4921	14	60	4921	50	60
3169	3	60	3321	35	60
4921	31	60	4530	43	60
850	7	60	4921	8	60
201	40	60	4921	5	60

Cronaca della guerra.

(Vedi Gazzetta nn. 234, 247 e 3)

1 *ottobre*. — Il conte Bismark manda da Ferrières una nota alle legazioni germaniche per confutare il proclama del Governo francese, in cui dicesi che la Prussia vuole ridurre la Francia a potenza di secondo ordine, ed afferma che la Francia, la quale acquistò già la Savoia e Nizza, anche colla cessione dell'Alsazia e della Lorena, non si troverà verso delle altre potenze in posizione diversa.

2. — Decreto che aggiorna al 16 di ottobre l'elezione dei membri dell'assemblea costituente.

3. — L'ammiraglio Fourichon lascia il ministero della guerra, perchè il Governo subordinava l'azione dei generali a quella dei prefetti.

— I franchi-tiratori respingono un distaccamento di Prussiani che dirigevansi da Chailly a Fontainebleau.

— Combattimento sotto le mura di Soissons.

4. — Quattrocento Prussiani occupano la Ferté e saccheggiano il paese.

— I Prussiani occupano Epernon dopo vivo combattimento.

5. — La 6ª divisione di cavalleria prussiana scaccia 1500 mobili dai dintorni di Montfort.

— Il gen. Reyau occupò Toury.

— La *Situation* di Londra pubblica un manifesto che credesi di Napoleone III in cui si deplora la fondazione della repubblica, e si manifesta l'opinione che si possa ottenere la pace colla Germania, mediante un'indennità, la demolizione delle fortezze e la restaurazione dell'impero.

— Per la demissione del Fourichon il Crémieux è nominato ministro provvisorio della guerra.

6. — Rambouillet è occupata da 3000 Prussiani.

— Combattimento a Raon contro 8 o 10 mila Prussiani, senza risultamento.

— I Badesi vincono i Francesi presso St-Rémy, nel dip. dei Vogesi.

7. — Il *Monitore prussiano* dice apocrifo il manifesto di Napoleone III pubblicato dalla *Situation*, che non fu ricevuto al quartier generale prussiano. Smentisce quanto vi si dice sull'abboccamento del Re coll'imperatore.

— Il generale Garibaldi arriva a Marsiglia.

— I Prussiani giungono a Gisors e sono respinti dalle guardie nazionali. Entrano a Malesherbes.

— Pithiviers è occupata dai Francesi.

— I Francesi attaccano la divisione Kummer presso Metz e sono respinti con grandi perdite.

— Il Ducrot batte i Prussiani tra il monte Valeriano e St-Cloud.

8. — Si bombarda Neufbrisach con artiglieria leggera. Arriva a Dreux la vanguardia prussiana.

— Il Garibaldi parte da Marsiglia per Tours.

— I Prussiani fanno presso Metz 2000 prigionieri.

— Il Bazaine fa una sortita e s'impadronisce di 600 buoi e 500 montoni.

9. — Giunge il Gambetta a Tours, ove si radunano i ministri. Acclamazioni al Garibaldi.

10. — Il generale Tann batte una parte dell'esercito della Loira presso Orléans, facendo 2000 prigionieri e prendendo 3 cannoni.

— Nuovo attacco contro Cherizy presso Dreux. Gli abitanti resistono energicamente e i Prussiani sono respinti.

— *Memorandum* della Prussia sulle disastrose condizioni di Parigi.

11. — I Prussiani incendiano Ablis e arrestano i consiglieri municipali, con minaccia di fucilarli.

— Combattimento tra i franchi-tiratori ed i Prussiani innanzi a Bruyères.

— L'esercito della Loira dopo un combattimento di 9 ore è respinto oltre la Loira, e Orleans presa d'assalto.

— La guarnigione di Montmédy fa una sortita per sorprendere il nemico a Stenay, e fa 200 prigionieri.

12. — I Prussiani s'impadroniscono di Epinal, abbandonata improvvisamente dai franchi-tiratori.

— Tre mila Prussiani occupano Gisors e Breteuil dopo viva resistenza.

— Si cannoneggia Soissons, e si occupano due alture.

— Si sloggiano i Prussiani da alcune posizioni presso Parigi dalla parte di St-Denis.

13. — I Francesi bombardano St-Cloud.

— Il generale Tann pubblica un proclama a Orleans.

— Combattimento fra Bagneux e Châtillon, in cui si smontano alcune batterie prussiane.

— Disordini a Tolone per chiedere la liberazione di un marinaio.

I gendarmi caricano alla baionetta i dimostranti. Si raduna la guardia nazionale. I gendarmi la ricevono colle baionette incrociate. Sta per succedere una mischia quando si annunzia il rilascio del prigioniero.

14. — Si stringe di assedio Verdun.

— Il Bazaine fa una sortita con 80 mila uomini e s'impadronisce di 193 vagoni carichi di viveri.

— Il Garibaldi giunge a Besanzone. Pubblica a Dôle un ordine del giorno, in cui annunzia di aver assunto il comando dei corpi formati per la difesa nazionale.

— Circolare diplomatica in risposta al *memorandum* prussiano del 10.

Si gitta in essa sui Tedeschi la risponsabilità della continuazione della guerra.

15. — L'artiglieria del 6° corpo prussiano scaccia i Francesi, che lavoravano nelle trincee presso Villejuif.

— A Créteil un manipolo di Prussiani attacca gli esploratori francesi, ed è respinto.

16. — Capitolazione di Soissons.

17. — Un distaccamento dell'esercito della Mosa occupa Montdidier facendo prigioni 4 ufficiali e 174 mobili.

18. — Il Favre manda una circolare ai rappresentanti della Francia all'estero in cui narra l'esito de' suoi abboccamenti col Bismark.

— I prussiani occupano Vésoul. Prendono Châteaudun dopo un combattimento di 10 ore. Attaccano nella notte un forte di Bicêtre e sono respinti.

19. — Scrivono da Londra che le potenze neutrali si sono accordate per fare una proposta ai belligeranti. La Prussia acquisterebbe una piccola parte del territorio francese, si neutralizzerebbe Strasburgo e si demolirebbero le fortezze di Metz e Thionville.

20. — L'Inghilterra propone alla Prussia e alla Francia un armistizio, come preliminare di pratiche per la pace.

— I prussiani occupano Gray.

— Partono da Monaco per Versailles i ministri degli esteri, della guerra e della giustizia per trattare sulla questione tedesca. Collo stesso scopo partono i ministri di Stato da Carlsruhe.

21. — Il sig. Thiers arriva a Tours.

— Il generale Wittich occupa Chartres.

— Si apre la prima parallela contro Schelestadt, fortezza dell'Alsazia.

— La guarnigione fa una sortita da Metz e combatte 3 ore.

— I Francesi fanno una sortita dal monte Valeriano con 40 cannoni e sono respinti dalla destra della Senna.

22. — Combattimento tra Voray e Cussey, a dodici chilometri da Besanzone. Il Cambriels si batte tutto il giorno, ma senza risultamento. Il Werder attacca i Francesi a Rioz, a 25 chilometri da Besanzone e li respinge oltre l'Ognon.

23. — Il Keratry è incaricato del comando in capo dei mobili, delle guardie nazionali mobilizzate e dei corpifranchi nei dipartimenti della Bretagna e della Normandia.

— I Prussiani attaccano il Cambriels nelle sue posizioni a Châtillon-le-duc, presso Besanzone, ma senza successo.

— I Tedeschi evacuano San Quintino.

24. — Il Governo delegato di Tours accetta la massima l'armistizio. Il Thiers consente a trattare col Bismark.

— I Prussiani sgombrano Monterau.

— Due mila Prussiani giungono a Dom le-Mesnil.

— Il Keratry dirige dal quartier generale di Laval un proclama alle sue truppe di Bretagna, in cui annunzia che fra 10 giorni saranno concentrate per far fronte al nemico.

25. — Capitolazione di Schelestadt.

— I Prussiani attaccano Longchamps e sono respinti.

26. — Il Governo di Tours dichiara di non voler accettare condizioni di pace che portino cessione di territorio.

27. — Capitolazione di Metz.

— Gli esploratori del Werder incontrano il nemico nei dintorni di Gray e lo fugano.

28. — Il Bismark manda al Bernstorff una nota in risposta al dispaccio del Granville, mostrandosi disposto ad accogliere le proposte di pace.

— Combattimento a Formerie colla peggio dei prussiani.

— I prussiani sgombrano Courtils ritirandosi a Chartres.

— I francesi scacciano l'avanguardia prussiana da Bourget all'E. di St-Denis e vi si fortificano.

29. — Il Bourbaki pubblica a Lilla un ordine del giorno in cui annunzia la sua risoluzione di creare un corpo d'esercito coi mobili.

— Il Thiers ha un abboccamento col Bismark.

30. — I prussiani occupano Digione dopo un combattimento nei sobborghi durato dalle 9 ant. alle 4 1/2.

— Il Re di Prussia nomina marescialli i principi Carlo e Federico Carlo.

— La 2ª divisione di fanteria della guardia prussiana attacca i francesi a Bourget e li scaccia.

31. — Il Thiers si reca a Versailles per negoziare un armistizio sulla base proposta dall'Inghilterra ed ha un colloquio col Bismark.

Ci scrivono:

Firenze, 2 gennaio (sera).

I negoziati, pei quali il ministro austro-ungarico Lonyay è venuto a Firenze, volgono rapidamente al termine. Il plenipotenziario imperiale ebbe frequenti conferenze col Ministro delle finanze, assistito dal Kübeck, mentre a sua volta il Sella era sussidiato dall'opera del Lazzerini, quello stesso che, pel medesimo oggetto, si recò l'autunno scorso a Vienna ed a Pest. Anche le questioni relative all'ex-granduca di Toscana sono state pressochè tutte discusse o composte.

Rimarrebbe solo, secondochè mi si afferma, a definire in linea di fatto la proprietà di certi oggetti che il Granduca afferma suoi, mentre il demanio pretende il contrario, e pei quali la prova è assai difficile, inquantochè, non essendo dubbio che il vecchio Granduca ne fece l'acquisto, importa di stabilire se tale acquisto si fece coi denari della Corona, o se invece coi danari del patrimonio privato. Però anche sopra questo punto un accordo non tarderà a raggiungersi, dappoichè, trattandosi di oggetti che, in caso di soluzione favorevole all'Italia, rimarrebbero ad uso della Casa Reale come facienti parte della lista civile, il Re stesso avrebbe dimostrato personalmente desiderio che non si spingesse fino agli estremi la sottigliezza del litigio.

Per quanto concerne il risultato definitivo del negoziato, si ritiene che, non tenendo conto delle partite di minore importanza che reciprocamente si compensano, tra ciò che è dovuto al granduca di Toscana, il rimborso dei prestiti di Lucca e di Parma garantiti ed effettivamente pagati dall'imperatore d'Austria, ed il saldo di talune iscrizioni di credito esistenti a favore di taluni membri della casa imperiale, si raggiunge una somma che di poco supera quella che è dovuta all'Italia pel rimborso di antichi danni di guerra e restituzione di titoli di credito spettanti già al Monte Lombardo-Veneto verso il tesoro di Vienna.

Sarebbe difficile, senza conoscere i particolari delle varie vertenze, il pronunziare un giudizio sul risultato che si sta per ottenere. Sento però che al nostro Ministero di finanze lo si ritiene come pienamente soddisfacente.

Intanto domani si darà al Ministero degli esteri, in onore del Lonyay, un pranzo, al quale interverranno i ministri, i grandi ufficiali dello Stato, l'ambasciata austriaca e parecchi uomini politici.

La riunione della conferenza non avrà più luogo domani, a cagione, a quanto pare, della ritardata partenza del Favre. Sarà però un indugio di quattro o cinque giorni al più.

La gita del Re a Roma ha destato non solo la gratitudine della popolazione, ma ha pure prodotto molto effetto sul Vaticano.

Durante la sua breve permanenza a Roma, S. M. ha avuto il delicato pensiero di indirizzare una lettera a S. S. Pio IX, per esprimergli il sentimento di sollecita carità che lo ha determinato a recarsi senza indugio a Roma a confortare l'afflitta popolazione.

Il marchese Spinola, portatore dell'autografo sovrano, fu ricevuto dal card. Antonelli al quale consegnò lo scritto.

S. B. il Papa ha mandato 2 mila scudi ai parroci di Roma pei danneggiati dall'inondazione.

Una recente disposizione del Ministero di agricoltura e commercio ha stabilito che non si possono pignorare oggetti preziosi, se non muniti della marca di garanzia.

Alla votazione di domenica scorsa del IV collegio di Firenze non concorsero che 159 elettori, di cui 153 votarono per l'avv. Adriano Mari!! Vi dovrà dunque essere ballottaggio.

Davvero che a Firenze non vi è molta attività politica!

Veniamo assicurati, scrive il *Corriere di Sardegna*, che l'autorità giudiziaria ha negato al detenuto generale Angelini Achille, la libertà provvisoria.

Nel *Daily-News* troviamo la notizia che il Governo inglese ha, dietro domanda dell'ambasciatore prussiano, fatto sequestrare il filo telegrafico sotto-marino che era stato fabbricato per conto del Governo francese e che doveva servire a mettere in comunicazione Dunkerque con Bordeaux. I gravami dei fabbricatori non furono ascoltati ed il filo trovato è tuttavia all'*International* (specie di dogana) sul Tamigi sotto la custodia di guardie doganali.

Togliamo da una corrispondenza di Lione, in data del 27 dicembre:

« Fu testè arrestato a Marsiglia, sotto il falso nome di Robert, il sig. Charnal, redattore del giornale *Le Gonfron* di Lione, per aver pubblicato uno specchio delle grandi fortune de' ricchi lionesi. Si ebbe a riconoscere che questo documento era pienamente conforme ad un altro consimile sequestrato a Digione fra le carte d'un ufficiale prussiano.

« A Saint-Chamond si fecero testè le prime prove di un nuovo cannone in acciaio caricantesi per la culatta, costrutto dal sig. Petin Gaudet e Comp., sul tipo inventato dal luogotenente colonnello de Reffye. Il risultato fu molto soddisfacente. I primi pezzi furono destinati alla città di Lione.

« Tutto è preparato per uno sforzo supremo che sarà, dicesi, gigantesco.

« La Corte marziale, riunita ad Autun, condannò a morte, per diserzione davanti al nemico, il colonnello Chenet, comandante la *guérilla* d'Orient. All'istante dell'esecuzione la pena fu commutata in quella dei lavori forzati a vita con degradazione.

« Il ministro Gambetta continua a visitare le nostre fortificazioni in compagnia del prefetto del Rhône, e sempre è accolto con entusiasmo dalla popolazione. »

Il signor Gillar Bernard, dice il *Siècle*, d'anni 48, arrotino, domiciliato ad Audenay, cantone di Borsigny (Meuse), si è presentato il 17 dicembre p. p. davanti al commissario di polizia della città di Louhans (Saone-et-Loire), al quale fece, in presenza del sottoprefetto del circondario, la seguente dichiarazione:

« L'8 settembre ultimo essendo io ad Audenay colla mia famiglia composta della moglie e sei figli di cui una fanciulla d'anni 18, un corpo dell'armata prussiana giunse in questa località, e dopo d'essersi abbandonati a tutti gli eccessi immaginabili, quei soldati violarono le fanciulle; poscia, compiuti i loro atti di brutalità, essi uccisero quelle infelici creature dinanzi ai nostri occhi, trucidandole a colpi di baionetta; io ebbi il dolore di assistere a tanto martirio sulla persona di mia figlia.

« Per mettere il colmo alla loro selvaggia ferocia, i soldati prussiani diedero fuoco al nostro villaggio che fu completamente distrutto. »

BANCHETTO AGLI INGEGNERI DEL TRAFORO.

Ieri aveva luogo nella gran sala dell'Albergo d'Europa lo splendido banchetto offerto per sottoscrizione al prof. Sismonda ed ai signori ingegneri Grandis, Grattoni, Sommeiller, Borelli, Copello e Massa.

I sottoscrittori erano 120; vi figuravano la massa i consiglieri comunali, i membri della Deputazione provinciale, parecchi deputati, negozianti, avvocati, ecc.

Presiedeva al banchetto il conte Federico Sclopis, alla sua destra stavano l'ingegnere Sommeiller, il conte Rignon, l'ingegnere Borella, il commendatore Galvagno, il prof. Sismonda e l'ingegnere Massa; alla sua sinistra l'ingegnere Grattoni, il deputato Chiaves, l'ingegnere Copello.

Al finire delle mense si alzò per primo a fare un brindisi il conte Federico Sclopis: — Ringrazio, esso disse, coloro che iniziarono questa così opportuna dimostrazione agli illustri ingegneri del traforo, e ringrazio pure d'avermi chiamato, come presidente della Accademia delle scienze, a presiedere questo banchetto; essi in ciò ubbidirono ad un'idea piemontese, come idea piemontese fu l'opera del traforo, iniziata coi capitali piemontesi e condotta a termine dall'ingegno e persistenza dei Piemontesi.

Riferendo quest'opera al Piemonte non voglio rivestirla della grettezza municipale, sibbene voglio rallegrarmi col Piemonte, che come figlio alla sua madre, fa regalo dell'opera sua alla madre, all'Italia (*Vivi applausi*).

Nell'infanzia ci parlavano delle sette meraviglie.

Ma queste meraviglie non erano che opere di sfoggio. L'età moderna invece non riconosce come grandi opere che quelle che recano grandi utilità; e le più grandi creazioni di utilità di questo secolo sono quelle che servono a rendere più facili le comunicazioni del mondo: l'istmo di Suez, la ferrovia del Pacifico, il traforo delle Alpi.

L'umanità cammina per le vie dell'ingegno e le vie di comunicazione non solo servono al commercio ma ancora al progresso delle idee.

Beviamo adunque al più grande portato dell'industria moderna, al traforo delle Alpi!

(Questo discorso che ci duole di non aver riprodotto che molto pallidamente, viene accolto con immensi applausi).

Il conte Sambuy comunica una lettera, con cui l'ingegnere Grandis lamenta di non potere, a causa d'indisposizione, intervenire alla festa.

Il Prefetto di Torino pure, che figura fra i sottoscrittori, non può intervenire per malattia.

I signori comm. Amilhau, marchese Rorà e cav. Ubax telegrafano di essere dolentissimi di non poter intervenire perchè trattenuti da affari in Firenze.

Quindi il conte Sambuy dice: Auspice l'insigne statista che tutte le grandi opere sapeva porre in atto, s'intraprese il traforo delle Alpi.

Sono trascorsi appena 13 anni e già sono scomparsi gli ultimi ostacoli di quest'opera da molti giudicata impossibile.

Beviamo a Grandis, a Grattoni e Sommeiller, il cui nome sia imperituro, come la gloria che dalla loro opera si riverbera sulla nostra patria (*Vivi applausi*).

L'ingegnere Sommeiller in idioma francese, ringrazia per la dimostrazione data. La Savoia, esso dice, è stata separata dal Piemonte, ma ancor oggi noi savoiardi siamo detti antichi piemontesi; poichè le idee che dominano, son fatte di ricordanze, le quali sono come l'*humus* in cui le idee fermentano.

Ringrazia delle belle parole che furono dette agli ingegneri del traforo, parole venute dal cuore cui non si può rispondere che col cuore e con un *grazie* profondo quanto il traforo (*Applausi vivissimi*).

Ma se noi riescimmo in quest'opera egli è perchè quando eravamo nell'ansia dell'invenzione, quando avevamo bisogno di tutta la nostra calma noi fummo difesi da Cavour e da Menabrea; a questi egregi adunque la nostra piena riconoscenza.

Dobbiamo la più viva riconoscenza all'ingegnere Ranco che dopo aver segnato assieme a noi la domanda, si ritirò per rivolgersi ad altri grandi lavori.

Dobbiamo infine la nostra riconoscenza agli ingegneri Borelli e Copello che per 14 anni senza un giorno di tregua in quelle montagne inospiti per noi diressero, sorvegliarono, perfezionarono. Borelli, idolo degli operai, ci rese il lavoro facile. (*Vivissimi applausi*).

L'avv. Giacosa lesse quindi una stupenda poesia che venne accolta con grandi applausi.

Il conte Rignon, sindaco di Torino, ringrazia a nome della città gli autori del traforo, che nuovo lustro conferisce al Piemonte, e nuova prosperità alla nostra città.

Beve alla salute dei Comuni di Voghera e Saint-Foix che diedero i natali ai due illustri ingegneri (*Applausi*).

Il dep. Chiaves prese quindi la parola.

L'ingegnere Sommeiller ci parlò la parola del cuore, poichè per compiere le grandi opere bisogna essere uomini di cuore.

Esso si servì di un idioma che sveglia in noi un doloroso pensiero.

Il vano delle Alpi stringe ancora i nostri legami con la nazione francese, che or si trova in sì dolorose circostanze, e cui siamo stretti con tanti vincoli di affezione, che ha con noi comune il sangue sparso, sparso, o signori, sui campi ove si combatteva per la nostra indipendenza. (*Applausi*).

Tredici anni or sono, quando il Piemonte si accinse a quest'opera per cui la Francia si dimostrava diffidente, in quale situazione era l'Italia?

Ed ora che l'opera è condotta a termine, in quale situazione diversa si presentano le due nazioni?

Lasciate che qui, mentre solennizziamo un'opera di progresso, si elevi una voce che domandi la pace.

Fra il traforo ed il cannone Krupp non può esservi conciliazione.

Il cannone è stitumo di morte, di rovine.

Il traforo, di pace e di progresso.

Beviamo alla pace dei popoli (*Applausi vivissimi*).

Grattoni ringrazia della dimostrazione datagli, ringrazia gli ingegneri Borelli e Copello che gli recarono cotanto aiuto, e termina con un evviva alla città di Torino.

Il conte Panissera ringrazia in nome dell'Arte che in ogni tempo benedirà il nome degli autori del traforo.

L'ingegnere Borelli ringrazia delle cose troppo lusinghiere che gli furono dette e propone un brindisi a quei bravi impiegati ed operai che con tanta intelligenza e perseveranza prestarono la loro opera (*Applausi*).

Ferraris propone si beva a Carlo Alberto che primo si preoccupò del traforo delle Alpi, come primo fra i principi concepì l'idea dell'unità nazionale.

Carlo Alberto fece esplorare le viscere di quei monti. Un evviva adunque a Carlo Alberto che seppe precorrere i tempi (*Applausi*).

Dietro proposta del conte Sclopis si manda un telegramma di ringraziamento agli impiegati ed operai del traforo.

Così finiva questa festa stupendissima in cui si celebrava uno dei più fecondi e grandiosi fatti dell'epoca moderna; il trionfo della scienza e del lavoro.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

1° *gennaio*.

Vi ho scritto ieri che il Re aveva mandato al Vaticano un ufficiale d'ordinanza ad annunziare al Papa la sua venuta nella città di Roma. Bisogna aggiungervi che l'ufficiale si dirigeva al cardinale Antonelli, il quale *cortesemente* gli faceva rispondere che, essendo in letto, non riceveva nessuno; ma l'ufficiale non si diede per vinto, insistette, e il cardinale *gentilissimo*, fattolo aspettare quel tanto che gli piacque, lo ricevette finalmente.

In Vaticano questa venuta del Re fu un co

di fulmine a ciel sereno. Dapprima non ci si volle credere, e bisognò proprio questo annunzio ufficiale da parte del Sovrano, per prestarvi fede. Allora subito i capi del partito più irreconciliabile furono intorno al Santo Padre per deciderlo a partirsene subito da Roma essendo che gli avevano fatto dire tante volte che il suolo della città non avrebbe sostenuto contemporaneamente lui ed il Re d'Italia; ma come fare? Niente era pronto, la inondazione impediva le strade, il vecchio Pontefice esitava.

Quando più insistevano per deciderlo ad ogni modo, ecco sopraggiungere la notizia che il Re è già ripartito.

Vuolsi che il Papa abbia detto sorridendo ai suoi consiglieri: « To', non credevo che Vittorio Emanuele fosse più furbo di noi! »

Fu notato assai che al Re siasi recato a far visita il ministro di Portogallo presso la S. Sede; e sopratutto l'esservi egli andato in forma solenne ed in grande uniforme. Però egli fu il solo degli ambasciatori qui presenti, che così facesse.

La sera del primo giorno dell'anno, il Re, andato allo spettacolo del teatro della Pergola in Firenze, vi fu accolto con vivissimi applausi.

A sindaco di Roma dicesi nominato definitivamente il principe Doria-Panfili.

Da molte città italiane si sono mandati telegrammi al Re per felicitarlo della generosa sua ispirazione di recarsi a Roma.

Sono partiti lunedì sera per Roma l'onorevole Biancheri, presidente della Camera dei Deputati, il Mordini, vice-presidente, i segretarii Massari, Bertea e Gravina ed il questore Malenchini. Scopo della loro gita è scegliere il locale per la Camera elettiva.

PARIGI.

24 dicembre.

Dal 21 dicembre la posizione degli assediati deve ritenersi di molto migliorata.

Dopo gli accaniti combattimenti degli scorsi giorni, tutta Parigi alacremente si adopera per debellare il nemico invasore, ed i suoi lavori sono lenti, ma sicuri. Tre mesi fa pareva che Parigi non potesse resistere più di 15 giorni: oggidì le posizioni dei Parigini sono formidabili.

La mattina del 24 il freddo era oltremodo violento, ma nessuno volle interrompere i lavori, chè la fede nella vittoria fa far dei miracoli a tutti quanti.

Il prezzo delle cose di prima necessità va aumentando ogni giorno più. Il cavallo è però sempre abbondante, ed il corrispondente del *Journal de Genève* dice ch'ei lo trova molto buono, e conta di non più rinunziarvi per l'avvenire.

Sui *boulevards* si sono disposti come nei tempi ordinari, i padiglioni e le piccole mostre ambulanti per i regali di Capo d'anno; e tutti si presentano adorni dei soliti gingilli; i compratori però non ci fanno attorno una soverchia confusione.

Nella notte del 24 al 25 i Parigini s'appestano a fare un po' di baldoria, tanto per non lasciar morire affatto le tradizioni. Chi potrà spendere molti quattrini, non mancherà certo di cibarsi di topi. Qui da noi il topo lo si considera come una vivanda di lusso, una vera ghiottoneria, e lo si vende molto caro nei caffè del *boulevard*. L'ultimo *chic* si è d'entrare da Bignon con tanto d'occhialino e gridare ad alta voce:

— *Garçon!* un topolino alla graticola!

— E si spende appena una quindicina di franchi.

26 dicembre.

Che tristo aspetto dà mai questo rigorosissimo inverno alla città! Qui si gela a 12 gradi. Temendosi che il combustibile manchi del tutto, già fu emanato l'ordine di abbattere gli alberi del bosco di Boulogne e del bosco di Vincennes.

Le sofferenze e le privazioni sono innumerevoli per tutti; eppure se si dovesse ancora durarla per sei mesi, tutto si sopporterebbe colla speranza di raggiungere lo scopo desiato. La classe necessitosa sopratutto è ammirabile per l'abnegazione di cui fa prova. Non si sarebbe giammai creduto che due milioni d'anime restassero tanto tempo sottomessi a così dure prove.

Le ultime operazioni militari si dovettero momentaneamente sospendere a cagione dello spaventoso freddo. Ma si ripresero bentosto con maggiore lena; le guardie nazionali passano le loro 24 ore sui bastioni senza muovere il più piccolo lamento, e quando rientrano in casa ben pochi trovano un po' di fuoco e di cibo da rifocillarsi.

Ecco un dispaccio ufficiale che ci informa sulle ultime operazioni degli assediati:

Bordeaux, 1° gennaio.

Si hanno notizie di Parigi per pallone. Bombardamento di Noisy, Rosny e Nogent con proiettili enormi. Perdite indifferenti per parte dei Francesi.

La piazza d'Avron non avendo casematte per una guarnigione, la notte scorsa fu evacuata sotto la direzione del generale Trochu.

Parigi è incrollabile; essa accetta con gioia la lotta a oltranza.

In Normandia le nostre truppe ripresero le alture della Bouillé, Orival, ed il castello di Robert-le-Diable.

Quest'ultima posizione ripresa un istante, ieri, dal nemico, gli fu di nuovo tolta.

Una corrispondenza da Madrid reca la seguente notizia che non manca di una certa importanza:

« Da tempo immemorabile la nobiltà madrilena era rappresentata da una Deputazione permanente che regolava tutte le relazioni ufficiali dell'aristocrazia colla Corte e col Governo. Ora, in una grande riunione tenuta al palazzo del duca d'Alba, quella Deputazione si è testè sciolta, non volendo la detta nobiltà essere rappresentata alla nuova Corte. I soli che si opposero sono il maresciallo Concha, marchese del Duero; il generale Ros de Olano, marchese di Guad-el-Jelu; il generale Zabala, marchese Sierra Bullones e tre altri.

La voce che il cholera fosse scoppiato a Varsavia, viene smentita da un telegramma della *Presse* di Vienna, il quale assicura che in tutto l'anno scorso non vi fu in quella città neppure un solo caso di cholera.

Un decreto ministeriale del Governo austriaco ordina alle autorità della Boemia di vegliare onde non si rinnovino le dimostrazioni antiprussiane cui diedero spesso occasione i prigionieri francesi fuggiti, i quali vengono spesso trattati in Boemia in modo splendido, appunto per ostentazione di sentimenti antitedeschi. Il Governo austriaco ordina che si deva mettere un fine a tali dimostrazioni, anche, al bisogno, internando i prigionieri fuggiti.

L'affare dei sei bastimenti inglesi sequestrati dai prussiani e affondati nella Senna presso Duclair, ha fornito ai giornali di Londra una nuova occasione di manifestare l'indignazione che loro ispirano i procedimenti delle autorità militari tedesche nella guerra attuale. Secondo la versione inglese, i bastimenti di cui si tratta avrebbero ricevuto il permesso di risalire la Senna per deporre il loro carico sulla riva occupata dai tedeschi, ma discendendo il fiume, le truppe tedesche avrebbero tirato su di essi, cacciato e maltrattato gli equipaggi e finalmente affondato i bastimenti.

Nondimeno i capitani riconoscono che il comandante prussiano a Duclair diede loro una ricevuta pel valore dei bastimenti, secondo lo estimo delle autorità tedesche. Non si tratterebbe dunque d'una requisizione ingiustificabile operata su cittadini di Stato neutrale, e gli stessi inglesi ammettono che sotto l'aspetto pecuniario è poco probabile che questo incidente possa cagionare ai proprietari delle navi una perdita reale.

Resta tuttavia da sapersi se le necessità militari autorizzino tale sequestro, e soprattutto il trattamento inflitto ai capitani ed agli equipaggi.

I Prussiani allegano che i capitani dei bastimenti, essendo stati ammessi a sbarcare il loro carico in virtù d'un'autorizzazione speciale, erano tenuti a conformarsi alle istruzioni delle autorità militari, e che, malgrado il favore loro accordato, essi vollero discendere il fiume senza il permesso del comandante di Duclair, e resistere ai soldati incaricati di eseguire gli ordini di questo.

Ad ogni modo pare che questo affare abbia vivamente irritato la stampa di Londra, che chiede con istanza un'inchiesta sulle circostanze relative al sequestro e sul trattamento subito dai marinai.

CRONACA NERA.

Bosio Giovanni, d'anni 37, falegname, mentre era intento a lavorare ieri l'altro verso le 2 pom. nel negozio del suo padrone, in via S. Maurizio, colto da apoplessia rimaneva all'istante cadavere.

— L'altro ieri verso le 3 pom. alcuni giovinastri attaccarono lite nella cantina del Pellegrino in via delle Orfane, dalle parole passarono ai fatti e certo F. Giovanni, d'anni 22, riportò una ferita di coltello al basso ventre. Fu ricoverato all'ospedale Mauriziano.

— Ieri sera, verso le 7 1/2, alcuni ladri tentarono di penetrare nell'abitazione dell'ex-ministro Cadorna, ambasciatore a Londra, sita in via S. Massimo, ma alle grida dei vicini si diedero alla fuga senza nulla trasportare.

— Circa mezz'ora dopo, per opera degli stessi, si tentava altro furto a danno del banchiere inglese signor Scott Vigliano, in via Goito, ma accortosi il portinaio, dovettero anche qui abbandonare l'impresa colle pive nel sacco, lasciando un grimaldello nella toppa della serratura.

— Ieri gli arrestati furono 14 comprese 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 3 gennaio.

La *Corrispondenza austriaca* annunzia che il conte Szecsen andrà a Londra alla metà di gennaio dopo l'apertura della conferenza.

Il *Tagblatt* annunzia che Bismark soffre d'insonnia e di gotta.

La *Nuova Stampa* ha dall'Havre che il Ministro di marina ordinò a Cherburgo l'armamento della squadra del mare del Nord composta di 13 navi, di cui 7 corazzate sotto il comando di Quesdon. Ordinò pure a Brest l'armamento di una squadra di riserva composta di 7 navi, di cui 2 corazzate, sotto il comando di Dieidonne. La squadra prenderà alcune compagnie di sbarco.

Versailles, 2 gennaio.

Le perdite dell'8° corpo nella battaglia di Pont Noyelles, del 23 dicembre, ascesero a 1 ufficiale morto e 28 feriti; 79 soldati morti e 598 feriti.

Vienna, 3 gennaio.

La *Tagespresse* smentisce categoricamente che un rappresentante diplomatico dell'Austria sarà inviato a Versailles.

Costantinopoli, 2 gennaio.

Il Principe di Rumania assicurò il Sultano della propria devozione di vassallo. È inoltre atteso un *memorandum* del Principe che spiegherà la lettera indirizzata alle Corti europee e scuserassi per non averla inviata anche alla Porta.

Versailles, 3 gennaio.

Al banchetto in occasione del 1° d'anno, il Re di Prussia fece un brindisi all'esercito tedesco sempre vittorioso e ai Principi tedeschi presenti, esprimendo la speranza che l'opera sarà coronata con una pace onorevole.

Il granduca di Baden rispose in nome dei principi con un lungo discorso in cui fece menzione dell'unione tedesca felicemente compiuta sotto la guida del Re di Prussia. Il granduca terminò facendo un brindisi al Re Guglielmo il vittorioso.

FATTI DIVERSI

Solennizzazione di feste. — A Napoli più che altrove si solennizza il Santo Natale con pranzi pantagruelici largamente inaffiati da vini di ogni qualità. Il Napolitano è d'ordinario sobrio, e riserva tutta la sua voracità per le grandi feste; per dare un'idea di quanto si consuma in tali occasioni, basti il dire che la ferrovia da Foggia a Napoli aperta solo in quest'anno, dovette nella notte dal 22 al 23 far undici lunghi convogli tutti carichi di cose mangerecce, fra cui specialmente le famose anguille di Comacchio dette *capitoni*.

I giorni successivi alle feste sono dedicati a guarire le indigestioni prodotte dal diluviare di cibi in gran parte difficili a digerire; i farmacisti lavorano in tale occasione giorno e notte.

La festa oltre ad uno sterminato numero di indigestioni, produce pure un bel numero di ferimenti per gli scoppi di armi da fuoco, petardi, ecc., che continuano dalle 8 di sera alle 2 dopo mezzanotte. Quest'anno furono malconci una trentina di individui, di cui quattro o cinque tanto gravemente da aver bisogno di amputazione.

Dalle 2 antim. al mattino poi gli ospedali sono occupati a ritirare i feriti d'arma bianca; effetto di risse fra i molti ubbriaconi.

Gran bella cosa le feste!!

[illegible] gerente

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 3 gennaio 1871.

Organzino	colli	16	peso	1418 79
Trama	»	3	»	169 04
Greggia	»	5	»	381 59
Articoli diversi	»	3	»	23 55
Totali		27	»	2007 28

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 55.

Borsa di Milano — 3 gennaio 1871.

Ore 2 pom. — Questa mattina la Rendita esordì ferma a 57 10 per fine mese; l'oro si trattò intorno a 21 06. In Borsa gli affari furono sempre limitati; tendenza però buona.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta		57 10
» »	**fine corrente**	57 15
Prestito Nazionale 1866		78 3/4
Azioni della Banca Nazionale		2390 —
»	**Ferrovie Meridionali**	325 —
»	**Regia Tabacchi**	684 —
Buoni ferrovie Meridionali		409 —
Obblig. ferrovie Meridionali		171 —
»	**Beni demaniali**	453 —
»	**Asse ecclesiastico**	77 1/4
»	**Regia tabacchi**	462 —
Cambi sopra Francia a vista		105 1/4
»	**Londra a tre mesi**	26 26
»	**Francoforte a tre mesi**	219 —
»	**Vienna a tre mesi**	207 1/2
I pezzi d'oro da 20 franchi a		21 06.

Borsa di Firenze del 3 gennaio 1871.

Rendita lettera	57 17 e 57 12
Oro, lettera	21 08 e 21 06
Londra, lettera	26 28 e 26 26
Prestito Nazionale	78 80 e 79 10
Obbligaz. tabacchi	460 —
Azioni Tabacchi	682 e 679 —
Banca Nazionale	2360
Az. della Società ferr. Merid.	326 e 325 50
Obbligazioni » » »	171 —
Buoni » » »	428 e 427 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 15 e 78 10

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 17 dicembre 1870.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	151,791,732 88
Esercizio delle Zecche dello Stato »	13,887,629 06
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866) »	42,450,250 »
Portafoglio »	232,649,696 07
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	45,690,832 89
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	82,216,880 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	175,874 56
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870) »	440,000,000 »
Id. id. di 50 id. (id. 21 id.) »	5,000,000 »
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870) »	8,045,000 »
Id. conto partecipaz. della Banca all'anticipazione di 60 milioni »	15,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	15,195,819 80
Immobili »	8,034,986 68
Effetti all'incasso in conto corrente »	342,121 03
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	1,850 »
Debitori diversi »	3,287,252 86
Spese diverse »	2,971,791 02
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	439,333 40
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico »	255,000,000 »
Id. presso la Banca nazionale toscana »	1,975,825 »
Id. in cassa »	25,989,845 »
Depositi volontari liberi »	145,716,426 58
Depositi obbligatori e per cauzione »	26,758,021 48
	L. 1,492,540,617 31

Passivo.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	770,011,359 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione »	42,450,250 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile »	»
Id. non disponibile »	6,383,581 39
Conti correnti (disponibili) nelle sedi e succursali »	13,655,194 18
Id. (non disponibile) id. »	36,503,258 06
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	13,608,419 81
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	20,461,085 40
Dividendi a pagarsi »	133,140 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico »	87,570 45
Creditori diversi »	11,028,290 [illegible]
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	1,400,238 99
Benefizi del semestre in corso »	5,383,812 65
Ministero delle finanze conto obbligaz. asse ecclesiastico da alienare »	282,965,170 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	172,469,447 86
	L. 1,492,540,617 31

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	*dimin.*	L.	1,896,359 03
Portafoglio	*aumento*	»	9,727,277 72
Anticipazioni	*id.*	»	610,530 80
Depositi	*dimin.*	»	1,185,712 51
Biglietti in circol.	*aumento*	»	4,930,665 »
Conti corr. dispon.	*id.*	»	1,607,501 05
Id. non dispon.	*dimin.*	»	533,603 10
Biglietti all'ordine	*aumento*	»	1,741,206 45
Benefizi	*id.*	»	180,995 63

Borsa di Genova — 3 gennaio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 56 95 a 57 05.

Per fine mese si negoziò da 57 10 a 57 15.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2390 per contanti.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 327.

Le azioni Cassa Sconto si negoziarono a lire 695.

Le azioni della Banca di Genova a 660.

Francia breve lett. 105 50, den. 105 25.

Londra a vista lettera 26 53, den. 26 47.

Marenghi da 21 10 a 21 12.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

4 gennaio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 05 07 1/2 57 57 57 15 56 97 1/2 (57 07 1/2) 57 05 05 15 20 (57 10) in liq. 57 20 20 15 25 25 25 pel 31 gennaio.

Nominativa 56 77 1/2.

Corso legale 57 07 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 79 10, in liq. 79 55 25 35 40 40 pel 31 gennaio.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. G. 78 15 15 45 40.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 148 50.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 170 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 06 a 21 08.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 4 gennaio

Rendita, corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

I forti di Nogent, Rosny, Noisy tacciono: *Serait-ce le commencement de la fin?* Poveri ed eroici parigini abbastanza avete resistito, abbastanza avete sofferto, sarebbe ora di riacquistar la vostra pace e la vostra sicurezza, ed i vostri commerci...

Intanto la Borsa di Berlino ci manda una buona ripresa sui fondi pubblici compresovi l'italiano, e le nostre Borse dell'interno rispondono a quella con un sostegno se non esagerato almeno solido, ed appunto di buona lega perchè moderato nel suo procedere.

Alla odierna nostra riunione si contrattò la rendita 5 0/0 intorno alle L. 57 10 per pronti, si faceva per fine mese da 57 15 a 57 10.

Nessuno preoccupavasi dell'aggiornamento della conferenza di Londra, nè della malattia di Bismark.

In altri valori notavasi maggior sostegno nel Prestito nazionale ricercatissimo a 79 ed anche a 79 25.

Ben tenute le azioni Banca e le Meridionali, le prime a 2385 e 2390; le seconde a 328 a 326.

Banco Sconto *ex-coupon* di L. 5 (che pagasi dal 2 corrente) a L. 163 50 e 163 75.

Il rimanente fermo ai prezzi seguenti.

Tabacchi 683 a 680.

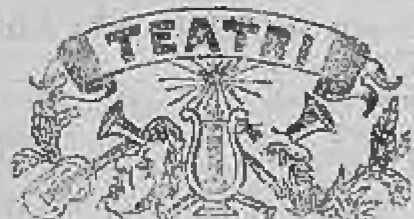
Obb. Cavour 385 a 384.

Obbl. Meridionali 171 25 a 171.

Obb. S. Paolo 407 50 a 405 50.

Oro 21 02 a 21 04.

	Londra, 3.
Consolidato Inglese	92 1/16
Rendita Italiana	55 8/16
Lombarde	14 9/16
Turco	43 9/16
	Marsiglia, 3.
Rendita francese	52 50
» **italiana**	55 60
Prestito nazionale	423 75
Spagnuolo	30 1/2
Austriache	765 —
Ottomane 1869	294 —
	Vienna, 3
Mobiliare	247 —
Lombarde	180 80
Austriache	370 —
Banca Nazionale	734 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2
Cambio su Londra	124 95
Rendita Austriaca	65 65
	[illegible] 3
Austriache	206 —
Lombarde	98 —
Mobiliare	133 5/8
Rendita Italiana	56 —
Tabacchi	87 —



Regio (ore 7 1\2) — Opera-ballo: *Gli Ugonotti*; Ballo: *Leonilda.*

(Lettera **b** piccolo)

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta: *Le canard à trois becs.*

(Lettera **B** grande).

Rossini (ore 7 1\2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *Le nosse an colina.*

Alfieri (ore 7 1\2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *I Pensionari d'monssù Neirot.*

Gerbino (ore 7 1\2)—La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta: *Il matrimonio d'un vedovo.*

Balbo (ore 7 1\2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1\2) — Si rappresenta colle marionette: *La capanna di Bettemme.*

Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

AVVISO

Si avvisano i creditori insoddisfatti di Margherita Storero, moglie di Testa Pietro, già negoziante in cappelli, via Po, N. 57, di presentarsi dal sig. Morganti Rinaldo, via Doragrossa, N. 2, nel termine di giorni 30 prossimi. 65

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia **negozio** ben avviato da **confettiere**, nel centro della città. Per le trattative dirigersi dal signor Valerio, sensale, via della Palma, N. 9, Torino. 68

Da affittare o da vendere

AL PRESENTE

Piccola casa con giardino nel recinto di Torino, in bella posizione.

Recapito al negozio da carta del sig. Macchia, via Carlo Alberto, N. 7, Torino. 62

Grande Appartamento

al primo piano, con giardino, scuderie e rimesse, da **affittare pel 1° aprile,** in casa Bolmida, via Lagrange, N. 7. Rivolgersi al portinaio. 26

5067 **DA RIMETTERE**

il CAFFÈ di SARDEGNA

al solo prezzo d'estimo. Trovansi pure 2000 bottiglie di squisito vermouth vecchio premiato con medaglia, a L. 1 25 compreso il vetro.

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 13, in fine del Vicolo.

Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

Una bottega e retrobottega

da affittare al presente, via Carlo Alberto, casa Arnaud, recapito al portinaio, via Po, N. 2. 27

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

4850 **Ricercasi**

pel 1° aprile 1871

un alloggio di 6 membri al 1° o 2° piano in uno dei siti più centrali di Torino.

Recapito in piazza dello Statuto, N. 18, piano 1°, dal sig. Bonacossa.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

Con scrittura privata del 4 dicembre 1870, registrata in Torino il 16, al numero 11,566, con L. 39 60, e depositata alla cancelleria del tribunale di commercio, li Gioanni fu Francesco e Felicita Delfino fu Luigi, nati il primo a Chieri, e l'altra in Asti, conjugi Corno, residenti in Chieri, contrassero Società con un'altra persona accomandante per l'esercizio in Torino d'un negozio in chincaglierie, mercerie e ricami, da aver principio col detto giorno 4 dicembre, ed il suo termine il 16 novembre 1876, colla ditta coniugi Corno e compagnia, e colla firma esclusivamente ad essi signori gerenti e risponsali.

Torino, 19 dicembre 1870.

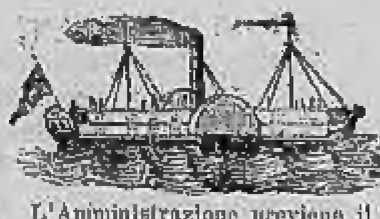
4994

5030 INCANTO VOLONTARIO

Il 19 gennaio p. v. ore 9 nello studio del sottoscritto, via Bottero, N. 19, si esporrà all'asta sul prezzo di L. 46m. una casa in questa città, Borgo S. Salvatore, formante angolo colle vie Madama Cristina e Bertholet (porta N. 26).

Torino, 23 dicembre 1870.

G. Cassinis not. coll.



SOCIETÀ RUBATTINO

Linea delle Indie

ITINERARIO 1871

L'Amministrazione previene il Commercio e i Viaggiatori, che le partenze della **LINEA DIRETTA DELLE INDIE** (via del Canale di Suez) **PER L'ANNO 1871**, sono stabilite regolarmente:

Da **GENOVA** al **24** d'ogni mese.

Da **BOMBAY** al **1°** » »

I piroscafi toccheranno, tanto in andata quanto in ritorno, **LIVORNO, NAPOLI, MESSINA, PORT-SAID, SUEZ e ADEN.**

Il Piroscafo **ARABIA** Cap. L. Crocco

è destinato a partire il **24 Gennaio** corrente.

64 *LA DIREZIONE.*

AVVISO AL PUBBLICO



È stato trasferto in via S. Tommaso, N. 21, piano 2°, in **Torino, il Gabinetto Medico - Magnetico** del distinto Magnetizzatore **Filippa Cesare**, sostenuto da una celebre **Sonnambula**, unica munita di **Diploma** rilasciato dalla Società **Filo - Mesmerica Puyseguríca di Torino**, e sempre coll'assistenza di un distinto dottore; si danno consulti per ogni genere di malattia tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle 5 di sera. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (Affrancare). 4686

Brevetto d'invenzione in Francia ed in Italia

PER STUFE IGIENICHE IN LATTA

(Tôle noire)

Sistema del dott. cav. CARRET

Chirurgo in capo dell'HOTEL-DIEU in Chambéry (Savoia).

Dette stufe danno un gradevolissimo calore e benchè riscaldate al massimo grado non cagionano nè mal di capo nè altro malessere.

Sono preferibili a tutt'altro modo di scaldatoio e particolarmente per gli ospedali, camere da lavoro, refettori, camere da letto, bigattiere, serre, ecc.

In esse si può abbruciare ogni sorta di combustibile.

Unico deposito di dette stufe presso il sig. **QUAY-THEVENON,** piazza del Palazzo di Città a Chambéry (Savoia). 12

CITTÀ DI PINEROLO

DAZIO CONSUMO

Essendo stato presentato in tempo utile l'aumento del vigesimo, si procederà alle ore 11 mattina di giovedì 5 gennaio corrente, in questa sala consulare, ad un secondo incanto per il deliberamento definitivo dell'appalto del Dazio Consumo governativo, tasse addizionali, dritti di vendita al minuto, dazii comunitativi e diritto di peso grosso per questa città, per il quinquennio 1871-1875, sull'annua somma offerta di L. 200,865.

Pinerolo, 1° gennaio 1871. 44

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **30** Opuscolo terapeutico *gratis*. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Seminario, N. 2, Torino. 17

ESTRATTO D'ORZO TALLITO del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

Sostanza alimentare Liebig per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutricante;** L. 3 il flacone.

Estratto di Carne Liebig della compagnia Liebig di Londra.

Estratto di Carne della Plata della casa Benites e Comp. di Buenos-Ayres.

Vino Mayer per guarire le debolezze di stomaco e facilitare la digestione.

Limonata magnesiaca, estemporanea, preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria *GARIO*,** via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri. 3859

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 20 gennaio 1871, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Torino, avanti il Direttore del Genio Militare, e nel locale della Direzione del Genio, via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, all'appalto dei

Lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari nella piazza di Venaria Reale pel triennio 1871, 1872, 1873, ascendenti a L. 22,500, divise in parti uguali fra i tre esercizi succitati.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore od uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno: 1° Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 2300 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito; 2° Tale deposito dovrà essere fatto dalle ore 9 alle undici antimeridiane del giorno 20 stabilito per l'incanto; 3° Esibire un certificato d'idoneità, di data non anteriore di mesi sei, rilasciato da persona dell'arte sufficientemente conosciuta e debitamente legalizzato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio Militare, od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 5 gennaio 1871.

PER LA DIREZIONE

56 *Il Segretario* **Monticelli.**

Si è pubblicata:

L'AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA

Per l'anno 1871 — Anno IV

Compilata dal dottore **LUIGI BERRUTI**

INDICE DELLE MATERIE PRINCIPALI

1. Ricordi pratici sulle lussazioni.
2. L'innesto epidermico, o trapiantamento della pelle.
3. Nuovo modo di sutura per la riunione delle ferite dello intestino.
4. Sulle proprietà anestesiche del Protossido d'azoto e sue applicazioni alla chirurgia.
5. Della cura della Bronchio-polmonite dei bambini nel secondo e terzo periodo.
6. Regolamento sulla sanità pubblica.
7. Circolare del sig. Ministro dell'interno ai Prefetti del Regno.
8. Rassegna terapeutica.

Legata in tela inglese con un memoriale per le annotazioni giornaliere, diviso a trimestri mobili, con borsa, lapis, elastico, ecc. . L. **2 50**

Legata in pelle e dorata sui fogli . . . . » **3 50**

Si spedisce franca di posta rivolgendo le domande all'Editore **Carlo Manfredi,** via Finanze, N. 1, **Torino,** e dai principali Librai d'Italia. 25

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro i danni degl'Incendi e dello Scoppio del Gaz

stabilita in Torino, via S. Filippo, N. 12

autorizzata da S. M.

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno 4 gennaio 1871, mediante presentazione del loro certificato di Azione saranno loro **pagate** L. 15 per ogni azione, ammontare degl'**interessi** pel 1870.

N. B. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia, dalle ore 9 alle 11 antim., e dall'1 alle 3 pom., via S. Filippo, N. 12, palazzo La Cisterna.

Torino, 29 dicembre 1870.

L'Agente Centrale e Segretario

5108 **E. Charence.**

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1\4 chil. L. 2 50; 1\2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1\2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghiere del Regno.

REGISTRO GIORNALIERO

AD USO SPECIALE

dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

REGISTRO SINOTTICO

ad uso dei proprietari di case.

Vendibili presso **G. CUMINO,** al padiglione in piazza Carignano.

Prezzo centesimi 80 caduno.

4984 CITAZIONE

Ad instanza di Giovanni Ghio domiciliato in Torino, con atti 13 e 16 corrente dicembre, dagli uscieri Rolando e Boggio, venne citato a termini dell'art. 141 cod. di proc. civ., Giacinto Amedei, già domiciliato in Caselle, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la regia pretura di detto luogo di Caselle, all'udienza del 18 gennaio 1871, ore 9 antimeridiane, per difendersi dalla domanda di condanna al solidario pagamento con Vittorio Ciravegna, residente in Firenze, di lire 250 cogli interessi del 7 per cento a partire dal 25 agosto 1864. Con sentenza provvisoriamente esecutoria non ostante opposizione od appello e senza cauzione.

Il tutto colle spese.

Torino, 20 dicembre 1870.

Cesare Parodi p. c.

REVOCA DI FALLIMENTO

Berardo Gio. Matteo fu Antonio di Groscavallo, salsicciaio, sotto i portici di Po, in Torino, con sentenza 29 ottobre ultimo (regolarmente registrata al N. 12, con L. 11), di questa Corte d'Appello, ottenne rivocata la dichiarazione di fallimento contr'esso pronunciata ad instanza di Maria Chiariglione e litisconsorti dal tribunale di commercio di Torino, in data 12 preceduto mese di luglio, debitamente registrata.

54 Gagliardi sost. Allara.

38 CITAZIONE

Per atto d'oggi dell'usciere Giuseppe Angeleri, addetto al tribunale civile di Torino, ed ai termini dell'art. 141 del codice di procedura civile, sull'instanza della Società delle Scuole Apostoliche per le missioni, avente sede in Torino, venne citata la signora Felicita Bertone, vedova dell'avvocato Modesto Montabone, già residente in questa città, ed ora resasi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Susa all'udienza del 1° sabato non feriato successivo a giorni 15 dalla citazione, per vedere in di lei pregiudizio autorizzare l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili da essa posseduti in territorio di Avigliana.

Torino, 31 dicembre 1870.

A. Rossetti p.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto in data 12 cadente dicembre, ricevuto nella cancelleria della pretura di Torino, sezione Monviso, la signora Evêque Giuseppina di questa città, dichiarò tanto in nome proprio, che quale legale amministratrice dei suoi figli minori Eneide, Clementina, Claudia, Lidia, Tarsilla ed Ernano, di non volere accettare, salvo col beneficio d'inventario, l'eredità del rispettivo marito e padre, Domenico Epifanio Ceppa, resosi defunto in questa città e sezione, il 3 giugno ultimo.

Torino, Monviso, 29 dicembre 1870.

5103 Darbelley canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 6 dicembre 1870, ricevuto dal sottoscritto cancelliere della pretura di Borgonuovo in Torino, il sig. Antonio Stoppel nella sua qualità di tutore dei minori Ercole e Dante fratelli Bruna, fu Ercole, ha dichiarato di non accettare altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità deferta a detti suoi amministrati dalla loro genitrice Maria Corbiant fu Fiorito, vedova Bruna, deceduta *ab intestato* in Torino il 10 settembre 1870.

Torino, Borgonuovo, il 28 dicembre 1870.

5089 Not. I. Rognone canc.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Pegli effetti legali dai sottoscritti si deduce a pubblica notizia avere essi, con scrittura privata 28 dicembre scorso, risolta la società contratta fra loro con altra scrittura 6 maggio 1867 per l'esercizio della mercatura in questa città sotto la ditta Giacinto Demarchi e Compagnia; ed essersi l'attivo ed il passivo sociale consolidato nel solo Giacinto Demarchi.

Torino, 2 gennaio 1871.

Giacinto Demarchi.

60 Francesco Costantino.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio d'inventario.

Con atto 24 novembre 1870, autentico col cancelliere sottoscritto, la signora Perasso Lucia di questo luogo ha dichiarato di accettare l'eredità del fu suo padre Perasso Ambrogio, deceduto in questo comune, non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Dogliani, 31 dicembre 1870.

42 Not. Bartolomeo Ravera canc.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto in data 2 gennaio 1871, ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, la nobil donna Ettorina Martini di Castelnuovo del fu cavaliere Secondo, vedova del commendatore luogotenente generale Alessandro Danesi, residente in Torino, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata dal suddetto di lei marito commendatore luogotenente generale Alessandro Danesi del fu avvocato Felice, deceduto in Torino, sezione Dora, dove era domiciliato, il 13 dicembre 1870, con testamento olografo del 1° agosto stesso anno, depositato presso il notaio Giuseppe Ghilia, con atto 14 dicembre 1870.

57 Avv. L. Remigio canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'

col beneficio dell'inventario.

Con atto del 5 dicembre cadente passato avanti il cancelliere della pretura di Borgo San Dalmazzo, la Allisiendi Paolina, vedova del signor chirurgo Francesco Conte, tanto in proprio, che a nome anche della Marianna Conte fu Paolo, moglie del signor misuratore Giuseppe Musso di Castelnuovo d'Asti, per procura speciale 23 novembre ultimo, autentico Beltramo, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa, dal signor chirurgo Francesco Conte fu Paolo, resosi estinto in Rocca Sparvera, senza testamento, il 28 agosto ultimo.

Borgo San Dalmazzo, 29 dicembre 1870.

61 Barbero canc.

5127 NEL FALLIMENTO

della Società in nome collettivo dei Molini Anglo-Americani in Ghemme (provincia di Novara), esercita dalli fratelli Achille e Carlo Valdata, sotto la ragione sociale fratelli Valdata e compagnia.

Il tribunale civile e correzionale di Novara facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza in data d'oggi, ha dichiarato il fallimento della predetta Società dei molini anglo-americani di Ghemme, esercita sotto la ragione sociale fratelli Valdata e compagnia, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio dei falliti, ha nominato sindaci temporanei i signori Emilio e Cesare fratelli Garello, residenti in Ghemme, ed ha fissato l'adunanza dei creditori avanti il signor giudice delegato avv. Edoardo Peano, pella nomina dei sindaci definitivi, alle ore 12 meridiane del giorno 24 prossimo venturo gennaio 1871, in una delle sale di questo tribunale.

Novara, 29 dicembre 1870.

P. Raschio vice-canc.

37 CITAZIONE

A richiesta del signor Ignazio Baretta, residente in questa città, fu citato con atto 30 scadente dicembre dell'usciere Antonio Obert, il signor Giacinto Bianco, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor pretore di Torino, sezione Dora, all'udienza delli 5 prossimo gennaio, ore otto antimeridiane, per assistere alla dichiarazione di debito che verrà fatta dal signor Giovanni Alibert in dipendenza del sequestro ottenuto a di lui mani con decreto 5 scorso novembre, confermato con sentenza passata in giudicato, ed alla successiva aggiudicazione della somma dichiarata fino alla concorrente di L. 325 cogli interessi e spese a favore dell'instante.

Torino, 1° gennaio 1871.

Berghese sost. Baretta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.